

Le grandi multinazionali vanno fermate. Sfruttare l'ambiente è sfruttare l'uomo.

“Quando si rompe l'equilibrio tra l'essere umano e la natura si origina la violenza. Sappiamo che le conseguenze dell'inquinamento si accumulano nel tempo”. Le grandi multinazionali devono essere fermate.



valter carraro
05/11/2009 - 20:56

In 2 inchieste [\(apri\)](#)

Se gli esseri umani non inizieranno ad amare, curare e proteggere la casa comune dell'umanità – questo piccolo pianeta chiamato Terra – ogni essere vivente sarà in pericolo.

I contadini sanno per esperienza diretta che ciò che si semina si raccoglie, e che non esiste un cammino diverso. È necessario riconoscere il ritmo del ciclo naturale e aspettare i suoi risultati.

La scienza e la tecnica hanno modificato la comprensione e la dinamica della vita provocando l'accelerazione del tempo e l'alterazione dei ritmi naturali. Tutto ciò ha costretto l'umanità ad affrontare nuove sfide e nuovi valori, facendo perdere la comunione e l'equilibrio con la Madre Terra.

Qualche giorno fa, durante l'incontro delle Assemblee popolari sulla difesa dell'ambiente, davanti alla devastazione e ai danni provocati dalle imprese minerarie, un medico che lavora nell'ospedale della provincia con pazienti oncologici mi ha detto: "Sai, a San Juan (una provincia argentina situata nella Cordillera delle Ande, al confine con il Cile. È una zona di grande sfruttamento minerario a cielo aperto che provoca gravi danni ambientali irreversibili, ndr), non ci sono più uccelli, né rospi. Sono scomparsi a causa del forte indice di inquinamento che ha spezzato la catena biologica e ha provocato numerose calamità, come ad esempio quella delle zanzare che causano il dengue".

Lo squilibrio ambientale, la contaminazione a cielo aperto delle miniere, l'inquinamento dell'acqua con cianuro e mercurio utilizzati per estrarre oro, argento e rame hanno fatto aumentare il numero di malattie e di decessi tra la popolazione locale. La produzione agricola della soia transgenica con le sue monoculture e l'utilizzo intensivo di prodotti chimici come il glifosato hanno provocato la distruzione dell'economia familiare e regionale generando malformazioni genetiche negli esseri umani e negli animali. Sono, inoltre, scomparse alcune specie animali come per esempio le api o le serpi.

Quando si rompe l'equilibrio tra l'essere umano e la natura si origina la violenza. Sappiamo che le conseguenze dell'inquinamento si accumulano nel tempo. Le grandi imprese multinazionali, che privilegiano il capitale finanziario rispetto alla vita dei popoli, causano il deterioramento dell'ambiente, la desertificazione sempre maggiore nei vari paesi che soffrono la mancanza d'acqua, la distruzione dei boschi e la scomparsa della biodiversità. Esse distorcono i concetti di sviluppo e sfruttamento con la complicità e il permesso dei governi dove queste imprese operano.

Il Mahatma Gandhi con la sua saggezza e la sua esperienza diceva che:

"La Terra offre risorse sufficienti per i bisogni di tutti ma non per l'avidità di alcuni".

La pubblicazione del libro *Buen Vivir - Para una democracia de la Tierra* rappresenta un segno di speranza. La sua lettura, oltre

a favorire la riflessione, può far risvegliare le coscienze. È importante che le persone assumano la responsabilità di fronte alle sfide dei nostri popoli e alla vita del pianeta. Nel libro si segnalano diversi aspetti relativi alla situazione dell'umanità come per esempio l'aumento di concentrazione della popolazione nelle grandi città. Come segnala De Marzo, studi urbanistici e sociologici affermano che: "dal 2020 al 2030, approssimativamente l'80 per cento della popolazione mondiale vivrà nelle grandi città, provocando l'aumento delle zone periferiche, fenomeno già presente in diverse parti del mondo e dovuto alla forte concentrazione della terra in mano di grandi corporazioni internazionali e all'espulsione dei piccoli e medi produttori agricoli".

I piani urbanistici delle città non prevedono sufficienti infrastrutture per sostenere i problemi derivanti dal rapido sviluppo delle zone periferiche e dalle nuove richieste delle persone che lì si stabiliscono, come ad esempio quello della salute, dell'educazione e del lavoro. La popolazione che vive in queste aree è sottoposta a danni provocati dall'inquinamento visivo, sonoro e ambientale che causano forme di violenza strutturale e sociale. L'aumento della disoccupazione, la povertà e l'emarginazione sono causate dalla disuguaglianza sociale, dall'analfabetismo e dalle malattie. Molti di questi danni sono purtroppo irreversibili.

Le monoculture e lo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali comportano la distruzione dell'ambiente e una perdita per l'umanità di fonti preziose di vita. Questa situazione sta creando gravi danni ambientali e umani alle culture millenarie delle comunità indigene che vengono ormai espulse dal proprio habitat originario.

Le Nazioni Unite hanno lanciato un grido d'allarme sul tema della sovranità alimentare e la FAO ci informa che ogni giorno nel mondo 35 mila bambini muoiono di fame. Bisogna andare alle cause che generano questa grave situazione e incontrare nuove vie per costruire la Democrazia della Terra, per generare un nuovo contratto sociale su scala planetaria che permetta ad ogni paese di preservare i valori e l'identità del suo popolo, le diversità culturali e le risorse naturali del pianeta.

Il lavoro d'analisi proposto nel libro motiva il lettore ad assumere una coscienza critica per non lasciarsi dominare. Come sottolinea Vandana Shiva nel suo libro *La monocultura della mente*, la dominazione non inizia dall'economico ma dal culturale. È nella mente e nella coscienza critica che è possibile costruire un nuovo mondo e sovvertire questa situazione. È ciò che nel **Foro Social Mundial** sosteniamo collettivamente come "Un altro mondo è possibile".

Il libro approfondisce la situazione socio-economica e politica. In particolare, nel paragrafo "Un altro orizzonte" si prospetta che la crisi del capitalismo non può essere definita come congiunturale ma deve essere interpretata come qualcosa di strutturale e profondamente connessa alla crisi ambientale e sociale. Da qui l'urgenza di un cambio di modello di democrazia e di un ripensamento del paradigma di civilizzazione. È necessario lavorare per generare valori e formare un pensiero critico.

L'educazione come pratica di libertà e l'informazione sono strumenti di formazione per far sorgere valori e una coscienza libera di fronte al "pensiero unico" che il sistema di dominazione cerca di imporre.

Prefazione di Adolfo Pérez Esquivel a Buen vivir di Giuseppe Di Marzo

Postfazione di Gianni Minà giornalista, direttore della rivista Latinoamerica.

Adolfo Pérez Esquivel è un intellettuale, scrittore e attivista argentino, Premio Nobel per la Pace nel 1980 per l'impegno civile e l'attività di denuncia contro gli abusi commessi dalla dittatura militare argentina negli anni Settanta.

La crisi attuale mette in luce l'insostenibilità politica e sociale di un modello di sviluppo che ha dimostrato la sua inadeguatezza e che pone domande forti, legate alla sopravvivenza stessa dell'uomo sul pianeta. Domande come: esiste un'alternativa al modello capitalista? è realizzabile migliorare la vita di miliardi di persone tenute ai margini? si può coniugare l'economia con la difesa dell'ambiente? è possibile sperimentare un nuovo patto sociale e ripensare le forme della rappresentanza? Dall'America latina all'Asia, all'Africa, a molte comunità e territori del Nord del mondo i conflitti ambientali e sociali hanno creato le condizioni per la

formazione di una risposta nuova che, a partire dalla democrazia deliberativa e dalla responsabilizzazione collettiva, lavora alla costruzione di un nuovo paradigma di civiltà, fondato sul buen vivir – cioè su una vita in armonia con la natura, della quale tutta la comunità è parte – che è oggi tra i principi fondanti delle Costituzioni della Bolivia e dell'Ecuador. Educazione popolare, autogoverno, orizzontalità, giustizia sociale, mutualismo, creatività e decolonizzazione del potere sono gli strumenti e le pratiche che l'ecologismo dei poveri utilizza per costruire una democrazia della Terra.

5 commenti

Francesco O, dire boiate ti riesce così spontaneo

Inserito da Vittorio Feltri (non verificato) il Ven, 06/11/2009 - 19:10.

che quasi quasi ti assumo come zerbino di redazione.

Piuttosto che buttarsi alla cieca sul nucleare, rivolgerei un

Inserito da eramus (non verificato) il Ven, 06/11/2009 - 12:12.

penso al risparmio energetico che non costa nulla e può dare buoni risultati in tempi bre vi e poi all'energia ed al riscaldamento geotermico, sicuramente più sicuri e meno costosi del nucleare, almeno finchè non arriveremo alla fusione fredda, che dobbiamo raggiungere almeno in cooperazione multilaterale, investendo nella ricerca e non comprando brevetti al trui. Mi risulta che in Toscana ci sono già impianti geotermici e che in tutto il mondo tale settore sta risquotendo molto interesse; perchè non riprendere le ricerche?

Le grandi multinazionali

Inserito da **Francesco O** il Ven, 06/11/2009 - 11:55.

sono espressione del Capitalismo: l'unico sistema economico che ha garantito benessere diffuso nella Libertà. Me le tengo strette assieme al mio Occidente. Alla faccia di chi sputa nel piatto dove mangia (che per coerenza potrebbe piuttosto chiedere asilo politico alla Corea del Nord).

E come fai se

Inserito da **Saturniatellus** il Ven, 06/11/2009 - 00:50.

loro hanno il cosiddetto "mercato" in mano e loro ne decidono le sorti ,non puoi neanche boicottarli perche' dovresti privarti di tutto o quasi, tecnologie,farmaci e anche di cibo.Bisognerebbe inventare una vera antitrust mondiale che funzioni ,ma anche quella riuscirebbero a controllorare prima o poi.

Capisco i dubbi ma ci sono possibilità.

Inserito da **valter carraro** il Ven, 06/11/2009 - 02:28.

E' vero che hanno il mercato in mano. Ma il loro mercato è in crisi nera. Lo sappiamo tutti. "Loro" per primi. E altro non possono fare se non metterci pezze perchè questo sistema di mercato non è più sostenibile. Nè dalla Terra, nè dagli uomini. E le energie rinnovabili sono lontane e comunque non in grado di produrre energia per quanta ne servirebbe al "loro" mercato. E tutta l'energia consumata per alimentare il sistema di mercato fino a pochi anni fa, ora non è più usufruibile perchè non rinnovabile. E soprattutto non più rimpiazzabile da nessuna fonte fossile e tantomeno dal nucleare che, a parte i problemi di scorie, di tutta l'energia che produrrebbe, gran parte sarebbe già spesa per la costruzione delle centrali. Ovviamente posso documentarlo (non per merito mio), ma in questa sede sarebbe un po' lunghino... Dunque ci si deve confrontare prima di tutto con l'energia. Tecnologie, farmaci e cibo dovranno adattarsi all'energia disponibile. E noi pure. Questo non significa tornare indietro, ma essere più accorti alle risorse ed all'uso piuttosto che al consumo. Ecco l'antitrust mondiale bella e pronta. Pare fin troppo facile? Non sarà facile per nessuno di noi 'occidentali'. In quanto ai Sud del mondo... Bhe. La Loro antitrust, la stanno già facendo.

Salvo dove diversamente specificato i file pubblicati su questo sito sono rilasciati con licenza
Creative Commons: Attribuzione 2.5
2009 © www.RadioRadicale.it